



ICS Press Release: ancora 500 marittimi bloccati nei porti ucraini

Poco meno di 500 marittimi sono in attesa di essere evacuati e rimangono a bordo di 109 navi nei porti ucraini nel Mar Nero e nel Mar d'Azov, in calo rispetto ai 2.000 di sei settimane fa

Il 3 maggio, l'IMO ha adottato una risoluzione sulle azioni per facilitare l'evacuazione urgente dei marittimi, mentre il giorno precedente Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni, Unite ha chiesto una via di fuga dall'apocalisse di Mariupol

L'ICS sta sollecitando la conservazione dei corridoi umanitari, fino a quando tutti i restanti marittimi non saranno stati evacuati in sicurezza. I restanti 500 marittimi rappresentano equipaggi scheletrici rimasti a bordo per consentire l'evacuazione dei loro compagni di equipaggio.

1.500 marittimi sono stati evacuati in sicurezza attraverso corridoi umanitari a terra e in mare. Questi corridoi comprendevano voli di evacuazione e autobus dai porti, organizzati dagli stati da cui provengono tali marittimi. Alcuni dei 1.500 sono ancora in attesa del loro ulteriore trasferimento da località costiere in Ucraina mentre molti sono stati già rimpatriati.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), l'IMO, l'UNHCR e le organizzazioni umanitarie hanno coordinato le consegne di cibo, acqua e medicinali agli equipaggi ancora bloccati. La consegna degli aiuti continua a essere estremamente difficile, in particolare nelle aree ad alto rischio.

Le navi sono bloccate in: Mykolaiv (25), Chornomorsk (23), Kherson (16), Odessa (10), Berdyansk (8), Pivdennyi (6), Mariupol (5), Nika Tera (2), Ochakiv (2), Izmail (1) e ancoraggio Yuzhny (1).

I marittimi colpiti, sia gli evacuati che quelli rimasti a bordo, provengono da 27 paesi diversi, con il maggior numero dalle Filippine e dall'India. Altre nazionalità dei marittimi colpite includono ucraina, russa, cinese, danese, greca e turca.

Nota: Dall'inizio del conflitto, ad alcune navi è stato consigliato di disattivare i dispositivi di localizzazione per motivi di sicurezza. Pertanto, ci sono 10 navi per le

quali non è stato possibile individuare la posizione.

I dati ICS indicano che la maggior parte delle 109 navi incagliate sono o navi portarinfuse (42) o navi da carico generale (38). Altre navi includono petroliere, chimichiere, rimorchiatori, ro-ro cargo, un rompighiaccio e tramogge a motore.

Natalie Shaw, *director of employment affairs* di ICS, ha dichiarato: *“La via di fuga dall’“apocalisse” deve essere aperta anche a questi marittimi”*.

“Sebbene siamo sollevati dal fatto che circa 1.500 persone siano state evacuate con successo, il nostro focus è su quelli ancora a bordo.

“Continueremo a fare tutto il possibile per facilitare il loro passaggio sicuro fuori dalle aree colpite e, nel frattempo, collaboreremo con le agenzie umanitarie per garantire la consegna degli aiuti umanitari alle persone ancora colpite.

“Il dialogo aperto ha reso possibili queste missioni di salvataggio; chiediamo una comunicazione e una cooperazione continua.

“Lodiamo lo sforzo di salvataggio intrapreso dagli stati di bandiera, portuali e fornitori di manodopera, nonché da governi, armatori, sindacati, agenzie umanitarie internazionali e enti di beneficenza della gente di mare”.